

I genitori difendono il presepe: «Il laicismo annulla la libertà»

L'allarme

Dura nota dell'Age contro la rimozione, nelle scuole, della tradizione cattolica legata al Natale: «Non offendiamo nessuno»

Non discriminare gli alunni di altre religioni, in nome di una scuola di tutti. È la motivazione con cui anche quest'anno s'è giustificata, in alcuni istituti, la scelta di vietare la realizzazione del presepe. Come a Bergamo (dove proprio ieri a sorpresa la capanna è poi comparsa per volere del preside), o a Leni in Piemonte. In altri addirittura si è arrivati a rimuoverlo (è il caso incredibile di Salerno, dove le statuine prima sono state portate via, poi rimesse al loro posto) o a sostituire Gesù bambino con un topolino (come alla "Cadorna" di Firenze). Ma il caso più eclatante resta quello finito in Parlamento direttamente dalla materna di Terni dove la dirigente – a causa di un esposto di una famiglia non credente – ha annullato addirittura la recita scolastica di Natale che si sarebbe dovuta svolgere nella vicina chiesa per motivi di logistica e sicurezza per i partecipanti: rappresentazione teatrale poi spostata nei locali messi a disposizione dal Comune (anche perché gli altri genitori erano pronti a metterla in scena ugualmente). Ora su questi fatti interviene con indignazione l'Age, l'Associazione italiana genitori, che respinge «la strumentalizzazione del Natale ai fini di festa immotivata, mascherata da rispetto delle persone di fedi diverse dalla cristiana o non credenti, in nome della laicità dello Stato». Per l'Age si tratta di una «finta ignoranza che volutamente confonde laicismo con laicità, diffondendo in tutta Italia una nuova ideologia che non è compatibile con la libertà religiosa e che, in pratica, si identifica con l'ateismo». Un progetto che si costruisce «sulle spalle dei nostri figli e di noi ge-

nitori, che si impone attraverso la politica e che non concede spazio pubblico alla visione cattolica e cristiana per relegarla a qualcosa di puramente privato».

E non si tratta solo di ricordare «che il presepe non offende nessuno, che parla a tutti gli uomini di pace e fraternità, che appartiene a una tradizione radicata del nostro Paese e coinvolge anche chi non appartiene alla religione cristiana». O che «Natale – continua l'Age – non è un'indistinta festa delle luci, ma il ricordo della nascita di Gesù Cristo, che tra l'altro è personaggio storico

co realmente esistito».

Non si tratta nemmeno di essere pro o anti presepe, visto che all'Università di Firenze – ed è solo l'ultimo dei casi di cronaca registrati in questi giorni – con un appello s'è chiesto al rettore di rimuovere addirittura tutti i simboli religiosi. «Qui bisogna capire – continua l'Age – che la finta leggerezza e la presunzione ideologica non possono manipolare la storia di un popolo, le sue tradizioni, i suoi valori». E che il laicismo «è un'ideologia che porta gradualmente e in modo consapevole, sebbene spesso subdolo, alla restrizione della libertà religiosa fino ad arrivare a promuovere l'ignoranza e il disprezzo dell'ambito religioso, relegando al fede alla sfera privata e opponendosi alla sua espressione pubblica. In pratica un laicismo che si identifica con l'ateismo, opponendosi apertamente a ogni forma di religione». Tutto il contrario della laicità, che è «un concetto pacifico, genera pluralismo, avvalta molteplici convinzioni». E non rimuove i presepi dalle scuole dell'infanzia.

